Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113, Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca Telef. 656.007 - Un numero L. 30 - C. C. Postale n. 1/29853 - Pubblicità S.P.I., Via del Parlamento 9, Tel. 688.541 - Spediz. in abbonamento postale - Gr. 1°

Abbonamenti	anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali . . L.	7.500	3.900	2.050
Con l'edizione del lunedì . L.	8.700	4.500	2.350

IL POPOLO

Roma - Anno XVI - N. 16 — QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA — Venerdì 16 Gennaio 1959

SOMMARIO — A pag. 3: Lo scandalo dei cristiani divisi ◆ A pag. 2: Le ACLI sollecitano il varo parlamentare delle leggi sociali ◆ A pagina 4: Le prospettive dell'industria meccanica ◆ A pag. 8: Risorge la polemica fra jugoslavi e russi - Washington rassicura Bonn sulla questione tedesca - Pressione comunista sul regime iraheno

Un problema di misura

Anche se durissimo nei confronti della stampa, bisogna riconoscere che l'ordine del giorno del comitato direttivo dell'Associazione magistrati è per lo meno equanime. Con eguale fermezza infatti si rivolge agli avvocati e non manca di fare una raccomandazione persino agli stessi investiti della funzione giudiziaria per la tutela del segreto istruttorio, e più generalmente del tranquillo svolgimento del procedimento penale.

L'argomento è delicatissimo, come sempre quando sono in gioco due interessi vitali quali l'attività giudiziaria da una parte e la libertà di stampa dall'altra, entrambi necessari e preziosi per il cittadino.

Che cosa rimproverano i magistrati alla stampa? I « tenaci tentativi di infrangere il segreto istruttorio attraverso l'assedio ai testimoni, imputati e parti lese »; la « caccia esasperata alla indiscrezione »; e « una specifica attività investigativa, spesso lavorando di fantasia ». Non si può certo nascondere che la stampa abbia alcune colpe sulla coscienza.

Il clamoroso scandalo del secolo, e una attuale vicenda giudiziaria, che divide ancora il paese tra innocentisti e colpevolisti con un certo diframma polemico nei confronti dei poteri dello stato, sono la riprova che le accuse della magistratura colpiscono nel segno.

Tuttavia è doveroso riconoscere che si tratta prevalentemente di una questione di misura. Sarebbe infatti difficile configurare come violazione del segreto istruttorio, l'interrogazione dei testimoni da parte dei giornalisti, e tantomeno una loro attività « investigativa ». Per quanto dobbiamo lamentare che nel nostro paese questa attività si svolga prevalentemente ad un livello piuttosto meschino, più per amore del pettegolezzo che per collaborare con la Giustizia con la « G » maiuscola, non è una invenzione del cinema o della propaganda dell'USIS, la tradizione che simile attività si è conquistata nei paesi anglosassoni.

Ed è necessario ugualmente ricordare un altro particolare: che alla violazione del segreto istruttorio collabora non soltanto chi fuori della magistratura, investiga o fa domande indiscrete, ma anche chi risponde.

Comunque non c'è dubbio che i magistrati abbiano dato una frustata che qualora non si determinino isterismi da nessuna delle parti, potrà essere salutare. Occorrerà studiare se si possono prendere provvedimenti più drastici perchè le notizie riservate non escano dai palazzi di giustizia e magari perchè non vi entri, oltre un certo limite, qualche indiscreto. Ma intendendo presenti i limiti del caso e tutte le responsabilità.

D'altra parte, la stampa non potrà non sentire questo che purtroppo è un ennesimo richiamo al senso di misura. Crediamo di poter raccogliere questo richiamo dalle nostre colonne dove la cronaca nera giudiziaria non rappresenta per sè, mai, o quasi mai, il clou della vita nazionale.

E' questa un'ombra che vorremmo veramente fosse tolta dalla più recente tradizione della stampa italiana. Riusciamo a comprendere certe speculazioni che hanno una chiara, anche se non schietta ragione politica. E denunciamo apertamente lo sforzo continuo di sgretolare attraverso l'eccitazione della curiosità le istituzioni e la stessa compagine sociale.

Meno bene si comprende il vezzo commercialistico di colore che non professano il sovversivismo, ma si appellano ai diritti della cronaca rinunciando con troppa facilità ad ogni scelta, ad ogni misura. L'Italia divisa tra innocentisti e colpevolisti, accanitamente, non è un paese più libero, più consapevole di sè. Ci sembra piuttosto un paese dove si stende un velo sulla più profonda realtà sociale, sulle sue asprezze, sulle vere battaglie civili.

Poichè sin dai tempi di Conan Doyle i libri gialli non hanno mai rappresentato la verità ma un sonnifero per gli uomini preoccupati dei loro affari.

Fanfani e Debré si stringono la mano dopo il cordiale incontro di ieri. (*Telefoto*)

Consensi a Washington per le iniziative di Fanfani

Gli avversari dell'attuale governo italiano tacciati di irresponsabilità

Un interessante articolo del "Washington Post" sul recente viaggio al Cairo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 15 — Il corrispondente del « New York Herald Tribune » informa da Parigi che Fanfani ha messo De Gaulle al corrente dei suoi colloqui con il presidente Nasser e rileva che nonostante le voci « sulle circolano in proposito, l'on. Fanfani ha smentito di aver promosso negoziati con la FLN. Una speciale corrispondenza del « Philadelphia Inquirer » da Parigi, rileva che gli ambienti dai quali era partita la indiscrezione sui buoni uffici dell'on. Fanfani « sono di solito ben informati ». Lo stesso giornale ha poi da Parigi un'analisi nella quale si rileva oltre alle circostanze attuali alcuni precedenti. Fanfani venne a Parigi a metà dicembre per partecipare ai lavori del consiglio della NATO e in quell'occasione vide De Gaulle per il tramite di mezzo — ricorda l'« Inquirer » di oggi. Dopo egli si preparò a partire per il Cairo. Il satirico, ma generalmente bene informato « Canard Enchaine » immediatamente dichiarò che De Gaulle aveva arruolato l'aiuto di Parigi, affermando che il presidente francese aveva pregato Fanfani di « spiegare a Nasser e Abbas » il suo punto di vista sui metodi adatti a risolvere la questione algerina.

Questa insistenza sulla possibilità di una cooperazione italiana alla soluzione di un problema che preoccupa tutto il mondo libero stimola interessanti commenti negli ambienti politici e diplomatici di Washington. La prima e più ovvia considerazione è quella che concerne il rapporto tra la politica mediterranea italiana e l'adesione di Roma all'Alleanza atlantica. Ancora qualche giorno prima che il Presidente del Consiglio italiano partisse per il Cairo sono state poste in circolazione voci di pretesi dubbi di paesi alleati, tanto anzi da supporre che la visita del ministro francese Pinay al Santo Padre fosse in rapporto ad un dispiacere di Parigi per gli indirizzi della diplomazia italiana. E' evidente, osservano gli osservatori americani, che queste voci erano più che errate, un falso deliberato per intralciare l'opera dello on. Fanfani. L'ovvia conclusione è che alcuni avversari dell'attuale schieramento governativo italiano stanno eccedendo nella loro faziosità ogni limite di responsabilità politica.

Gli osservatori che rilevano questo punto sottolineano anche come ogni considerazione di realtà sino internazionale conduca invece esattamente all'impostazione dell'on. Fanfani. Particolarmente interessante, a riguardo, l'odierno articolo di fondo del « Washington Post ».

Dopo aver brevemente riassunto gli accordi e le iniziative del presidente egiziano che in queste ultimi settimane possono aver tanto soddisfatto quanto preoccupato l'Occidente, il « Washington Post » afferma che « se Nasser è abile a percorrere ambedue i lati di una strada ciò non significa che diminuiscano le ragioni occidentali di migliorare i rapporti con la RAU. Alcune fonti israeliane stanno tentando di rappresentare Nasser come l'epitome di tutto ciò che è dannoso, e come un pericolo peggiore di quello comunista in Irak, e questo non è credibile » — afferma il « Post », che è cognitamente controllato da interessi ebraici.

« La capacità di Nasser di far danno — prosegue il giornale — è ampia e non deve mai esser dimenticata, ma il panarabismo che egli rappresenta è, a differenza della congiura comunista, un movimento indigeno con aspetti costruttivi. Il fatto che il nasserismo sia una falsa alternativa al comunismo non deve prendere intese con Nasser ».

Dopo essersi augurato che Bonn non giunga a rappresaglie diplomatiche per l'accordo consolare tra il Cairo e Pankow, il « Washington Post » plaude all'iniziativa di Fanfani affermando che « sarebbe sciocco interpretare gli sforzi di Fanfani come uno schiaffo alla NATO o agli interessi occidentali in generale. Come potenza mediterranea, l'Italia ha speciali ragioni per ricostruire un ponte verso il Cairo e scambiare il suo grano con cotone egiziano.

« Dei pari rapporti più normali tra Stati Uniti e RAU sono desiderabili non perchè costituiscono un favore a Nasser, ma perchè tutti questi legami rappresentano un utile moderazione. Il che non dovrebbe essere considerato un tentativo di fare di Nasser un alleato o di spaleggiare il suo avventurismo. Ciò significa solo che rafforzando l'indipendenza della RAU col fornire a quel paese alternative alla sua dipendenza dal blocco comunista equivale anche a rafforzare l'indipendenza di altri paesi del Vicino Oriente ».

MARCELLO SPACCARELLI

Pastore prevede incrementi nel Sud dell'occupazione agricola

Il ministro ha dato disposizioni per affrontare le conseguenze dell'abolizione dell'imponibile di mano d'opera

Il ministro per il Mezzogiorno on. Pastore è stato avvicinato ieri a Montecitorio dai giornalisti che gli hanno chiesto, anche nella sua qualità di sindacalista, un suo pensiero circa i modi in cui si potrà ovviare alle conseguenze determinate nell'impiego della mano d'opera agricola a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale.

L'on. Pastore, dopo aver rilevato che il problema sorto per effetto della decisione della Corte è di un'importanza sociale tale da non poter essere sottovalutata, ha rilevato come il governo si sia subito impegnato per adottare i mezzi atti a contenere le ripercussioni che la sentenza ha avuto nella occupazione contadina. Per quanto riguarda le provincie del mezzogiorno — ha aggiunto il ministro Pastore — al fine di determinare una intensificazione della occupazione della mano d'opera nell'agricoltura ho predisposto alcune misure che vanno individuate nell'acceleramento delle approvazioni dei progetti e degli appalti; nella sollecitazione agli enti consorziali perchè vengano accelerate le progettazioni e le esecuzioni dei lavori; nella sollecitazione agli ispettorati agrari perchè venga accelerata anche l'istruttoria dei progetti di miglioramento fondiario.

Si stima che, in conseguenza di tali misure, l'azione della « Cassa » possa ottenere, nei prossimi mesi, un aumento del 25 per cento nella occupazione rispetto al primo semestre 1958, durante il quale essa ha raggiunto le seguenti medie mensili: bonifica 306 mila giornate; bacini montani 125 mila; miglioramenti fondiari 990 mila. Si prevede pertanto un aumento di 350 mila giornate mensili di cui circa 250 mila possono considerarsi mano d'opera agricola e un terzo mano d'opera industriale.

Al ministro Pastore è stato quindi chiesto quali zone beneficeranno delle misure da lui disposte. Le zone più interessate a questo programma — ha risposto l'on. Pastore — sono le provincie di Foggia e di Bari, la zona Salentina, il Materano, la Calabria e la Sicilia.

A Foggia gli interventi sono concentrati nel comprensorio del Tavoliere. In provincia di Bari, si opererà nel settore del miglioramenti fondiari e in quello del rimboschimento e rinsaldamento delle pendici della Murgia. Nella penisola salentina sarà dato impulso al programma di utilizzo delle acque sotterranee. La provincia di Matera sarà interessata, oltre che dagli interventi della « Cassa » per la bonifica, dagli interventi per la sistemazione di una zona di bonifica. Per la Calabria, l'applicazione della legge speciale assicura un ritmo intenso e crescente di opere.

In Sicilia, infine l'acceleramento dovrà compiersi in relazione alla recente definizione dell'importante programma integrativo di opere irrigue, realizzato tra Comitato dei ministri e Ente regionale.

Il ministro Pastore ha poi affermato che anche per quanto concerne il settore degli acquedotti verranno sollecitati, da una parte la progettazione, dall'altra i comuni e gli enti, perchè adottino i provvedimenti preliminari agli appalti. Sono poi in corso di emanazione disposizioni ai concessionari e agli uffici della « Cassa » perchè invitino le imprese ad accelerare il ritmo dei lavori, così pure disposizioni per la esecuzione dei lavori che di consuetudine venivano eseguiti dopo la realizzazione dell'opera.

Colloqui di Fanfani con Ruini e Storti

Il presidente del Consiglio onorevole Fanfani è rientrato ieri a Roma alle ore 15,25 proveniente da Parigi in forma strettamente privata.

In serata il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale il presidente del Consiglio dell'economia e del lavoro sen. Ruini che lo ha intrattenuto sui lavori del consiglio stesso. Successivamente ha ricevuto l'on. Bruno Storti che lo ha intrattenuto sui problemi della disoccupazione di mano d'opera in agricoltura.

Le tesi italiane approvate negli incontri per il MEC

In base alle proposte presentate a Parigi al Consiglio dei ministri dall'on. Fanfani è stato approvato il principio delle conversazioni bilaterali fra i "sei" e gli "undici" per risolvere le questioni pendenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — L'on. Fanfani ha avuto stamane un colloquio durato più di 45 minuti con il segretario generale della NATO, Paul Henry Spaak: lo accompagnavano l'ambasciatore Grazzi ed il ministro Manzini. L'incontro, che è stato definito cordialissimo, ha dato modo ai due statisti di procedere ad un esame della situazione internazionale, soprattutto in funzione della conferenza atlantica svoltasi nello scorso dicembre qui a Parigi e delle note sovietiche sulla Germania. Anche la visita del vicepresidente del consiglio sovietico, Anastas Mikoyan negli Stati Uniti ed i colloqui che egli ha avuto con il segretario di stato americano Foster Dulles hanno fatto oggetto di particolare attenzione.

Il segretario della NATO ha tenuto a congratularsi con l'onorevole Fanfani per l'attività diplomatica svolta in special modo per l'apporto prezioso dato — non soltanto nella drammatica seduta di metà dicembre al Castello della Muette, ma anche ieri sera — per evitare che il conflitto-tra paesi del MEC e paesi sostenitori della zona di libero scambio incida pericolosamente sul futuro della Europa Unita.

Lungo colloquio

Dopo questo lungo colloquio, lo on. Fanfani, accompagnato dallo ambasciatore Vitetti, si è recato all'« Hotel Matignon » dove è giunto alle 10,30: un distaccamento della guardia repubblicana ha reso gli onori al presidente del Consiglio italiano, il quale è stato ricevuto dal primo ministro francese Michel Debré. Il colloquio tra i due capi di governo è durato 45 minuti e alla fine di esso l'onorevole Fanfani ha dichiarato che era stato per lui un piacere fare la conoscenza con il primo ministro francese e che si è trattato di « Abbiamo preso in esame diversi problemi ed in particolare quello del Mercato comune e dello sviluppo degli scambi tra i "Sei" e gli "Undici" ».

Non poteva mancare la domanda sulle prospettive che si aprono nell'Africa del Nord: come abbiamo riferito ieri sera, la stampa parigina concordemente affermato che il presidente del Consiglio italiano, in occasione della sua visita al Cairo, si era dedicato ad un'opera di mediazione tra la Francia ed il FLN per tramite del presidente Nasser — e, malgrado la smentita di ieri, i giornalisti hanno insistito sull'argomento.

L'on. Fanfani ha fatto allora osservare — sorridendo — che non aveva una particolare competenza di problemi nordafricani ed ha pure precisato di aver fornito al primo ministro francese « qualche informazione in rispetto a domande poste-mi, sui suoi recenti viaggi « in diverse capitali ».

Il presidente del Consiglio è ripartito per Roma in aereo alle 12,10 in compagnia dei ministri Manzini e Aillaud: all'aeroporto erano a salutarlo gli ambasciatori Vitetti e Grazzi, il consigliere Malfatti e il personale dell'ambasciata.

Si è conclusa così la breve visita dell'on. Fanfani a Parigi e si è conclusa ancora una volta con un bilancio nettamente positivo. Accogliendo le tesi espresse con estrema chiarezza — al Qual d'Orsai si commentava stamane che il signor Fanfani è dotato di una temibile forza di persuasione » — dal nostro presidente del Consiglio, i ministri degli esteri del MEC hanno infatti approvato il principio di conversazioni bilaterali tra i « sei » e gli « undici ».

Dopo una seduta di ieri, ore, interrotta soltanto dal pranzo offerto al suoi colleghi dal ministro degli affari esteri francese, Couve De Murville, il consiglio è infatti pervenuto ad un accordo sulle condizioni nelle quali potrebbero aprire le conversazioni bilaterali fra i sei paesi membri del Mercato comune e gli undici altri paesi dell'OECE, previste dalle decisioni prese dal « Sei » nello scorso dicembre.

Le decisioni del Consiglio verranno esposte oggi alla riunione dei rappresentanti permanenti dei Paesi membri dell'OECE sulla base di un documento presentato ieri sera dal presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano. Il documento in questione prevede l'apertura di negoziati bilaterali e sottolinea che i « sei » auspicano che essi vengano condotti rapidamente e pervengano a risultati positivi.

L'accordo prevede, sulla scorta delle proposte già formulate il 3 dicembre 1958, l'estensione agli altri Paesi dell'OECE dell'aumento del 10 per cento dei contingenti già in vigore all'interno del Mercato comune e l'eventuale apertura di una porzione supplementare del 10 per cento in favore dei paesi esportatori che la richiedano. Per contro, il consiglio ha deciso di rinviare ad dopo l'entrata di Roma secondo la quale i contingenti globali d'importazione di ciascuno dei paesi membri del Mercato comune dovrebbero elevarsi al 3 per cento almeno della produzione nazionale, resterà limitata ai sei paesi membri della Comunità economica europea e non potrà essere estesa, come la Gran Bretagna aveva richiesto, agli altri paesi europei.

I paesi del « Benelux »

Tuttavia, i paesi del Benelux e quanti altri fra i « sei » lo desiderassero potranno approfittare delle aperture britanniche accordando alla Gran Bretagna eventuali concessioni in sovrappiù del 3 per cento riservati ai paesi del Mercato comune.

Il consiglio ha infine deciso che i paesi del Mercato comune, che apriranno negoziati bilaterali con altri paesi dell'O.E.C.E., dovranno tenere al corrente dei progressi delle loro trattative i paesi del paesi della comunità del « sei ».

E qui conviene aprire una parentesi: la borsa di Parigi ha registrato oggi un rialzo notevolissimo in seguito alle voci circolate insistentemente e relative ad una mediazione dell'on. Fanfani nella questione algerina. Nonostante le precisazioni fatte ieri ed oggi dal Presidente del Consiglio italiano le voci continuano a circolare; l'on. Fanfani è stato accolto in ogni ambiente con particolare calore e non solo dagli ambienti politici. Questo vale senza dubbio a testimoniare il consenso con cui le notizie sono state accolte dal francese.

CARLO TASCA

Debré ha esposto il programma di De Gaulle

La seduta inaugurale dell'Assemblea Nazionale - La questione algerina e la posizione in seno alla NATO

PARIGI, 15 — La prima seduta dell'Assemblea nazionale della V Repubblica si è aperta questo pomeriggio alle ore 15 sotto la presidenza di Jacques Chaban Delmas, che ha letto il messaggio inaugurale indirizzato dal generale De Gaulle, Presidente della Repubblica. Il messaggio dice, tra l'altro: « Nel momento in cui il Parlamento sta per iniziare i suoi lavori ho l'onore di testimoniargli la mia fiducia e prego pertanto ciascuno di voi di assumere le proprie responsabilità.

Deliberare con dignità, elaborare buone leggi, esprimere chiaramente le proprie scelte politiche — è appunto ciò che il Paese attende dai suoi rappresentanti, è appunto ciò che essi stessi intendono fare, ciò che essi stessi faranno. Di tutto questo io sono sicuro ».

« E' vero — prosegue il messaggio — che la Costituzione apre ai parlamentari una carriera e una attività rinnovate. Il carattere dei nostri tempi, i pericoli corsi dallo Stato e il fatto di averli individuati hanno indotto il popolo francese a riformare profondamente le istituzioni parlamentari. Ciò è stato fatto con i nuovi testi costituzionali. Restano da mettere in pratica i grandi cambiamenti apportati al funzionamento dell'assemblea e ai rapporti tra i poteri. Nel farlo l'Assemblea nazionale garantirà per ciò che concerne il Stato repubblicano l'efficienza, la stabilità e la continuità indispensabili, e necessarie innanzi tutto alla rinascita della Francia ».

Sei punti

De Gaulle afferma che tale ripresa è già cominciata ma aggiunge che per il suo successo è assolutamente necessario un rigoroso riesame di tutti i problemi, in tutti i campi in cui il nostro destino nazionale è in gioco.

« Questi campi, secondo De Gaulle, sono:

1) l'Algeria, dove la « pacificazione » e i mutamenti sono ovviamente le condizioni indispensabili per una soluzione politica, la quale non può procedere che dal suffragio universale.

2) il posto della Francia nelle sue alleanze e il ruolo che essa svolge negli affari mondiali;

3) l'attuazione della comunità francese;

4) l'immodernamento della difesa nazionale;

5) le finanze, il commercio, la economia e la moneta;

6) i progressi scientifici, culturali e sociali.

Il messaggio presidenziale così prosegue: « Questo grande compito, l'assemblea vorrà certamente assolverlo. Ma per raggiungere questi elevati obiettivi, è necessaria la cooperazione di tutta la popolazione francese. Se per disgrazia — cosa che io per parte mia escludo — accadesse che il Parlamento cedesse alle sollecitazioni delle fazioni, invece di perseguire l'interesse nazionale, la crisi delle istituzioni diverrebbe minacciosa.

Se invece il parlamento non permetterà che gli interessi particolari, le posizioni di parte, le ziri circa possono considerarsi mano d'opera agricola e un terzo mano d'opera industriale.

Accettarla significa affrettare l'ora di una fraternità ritrovata, di una fraternità attesa che non potrà mai essere che con la Francia e per la Francia ».

Debré a proposito della NATO ha affermato: « L'alleanza atlantica è rimasta nella natura delle cose ». Tuttavia, ha aggiunto, « la alleanza atlantica sarà e rimarrà una forza internazionale se sarà basata sulla solidarietà dei suoi membri e sull'equità nella ripartizione delle responsabilità ».

« A lungo andare — egli ha proseguito — non può esservi solidarietà tra i paesi occidentali se questa solidarietà si attua solo in certi momenti e non in altri, in certi luoghi e non in altri, di fronte a taluni problemi e non di fronte ad altri.

« La solidarietà atlantica sarà duratura solamente a condizione di essere basata su un consenso profondissimo, verissimo e duraturo. E' questo consenso che esige dai governanti che essi abbiano coscienza di queste due condizioni: l'equità nella solidarietà, l'equità nelle responsabilità ».

Debré ha così continuato: « Il Governo francese ha compreso i suoi doveri: ciò che gli impone l'alleanza atlantica: dovere di accedere alla potenza militare atomica, dovere di far considerare l'importanza strategica, pari a nessun'altra delle posizioni francesi nel Mediterraneo ».

« L'Alleanza atlantica deve dimostrare continuamente che essa è pronta alla coesistenza. Nei nostri tempi amari, la pace è la coesistenza, parola fragile, stato di fatto altrettanto fragile. Il suo valore proviene dalla tristezza inaudite che inebriberebbero da un rifiuto di coesistenza rifiuto che nessuno ha il diritto di opporre ».

Dopo il discorso di Debré, l'assemblea ha sospeso la seduta. Alla ripresa notturna è cominciata la discussione che continuerà e terminerà domani.

Gronchi riceve Fanfani

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri onorevole Fanfani.

Il Capo dello Stato ha poi ricevuto il ministro del Bilancio senatore Medici. Successivamente il Presidente della Repubblica ha ricevuto l'on. Giulio Pastore, ministro senza Portafoglio e il professor Gabrielli presidente di alcune delle cariche della Cassa per il Mezzogiorno.

Nel corso della giornata il Presidente della Repubblica ha ricevuto S.E. il nuovo ambasciatore di Jugoslavia S.E. Mihail Javorski che gli ha rimesso le lettere credenziali. L'ambasciatore al termine del colloquio, prima di prendere congedo dal Presidente Gronchi, si è fermato a colloquio con il consigliere di ambasciata Mayer, l'addetto militare ed i suoi diretti collaboratori.

Le relazioni al congresso del PSI

Le preoccupazioni e i luoghi comuni di Nenni - Caratterizzato da dissensi l'intervento di Basso

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI, 15. — Quando alle 19,40 Nenni ha chiuso il suo discorso, dopo più di due ore e mezzo di accalorata e abile lettura, molti devono essersi domandati: « E ora che cosa potranno dire di nuovo l'on. Basso e l'on. Vecchietti? » In realtà il discorso di Nenni, originato da preoccupazioni di politica interna di partito, se ha avuto nella sua prima parte (che è stata, in se considerata, assai felice, e degna della rinomanza di cui gode la sua abilità di uomo politico e di oratore) espressioni contro il burocratismo di partito e di Stato, si è genericizzato e nella seconda parte, fino a ripetere molti luoghi comuni non solo del Nenni più recente (quello per esempio della campagna elettorale contro la D.C.), ma anche di un Nenni più ammaestrato dalla dura esperienza di Venezia, cerca oggi di togliere ogni arma dalle mani dei suoi oppositori. Il segretario del P.S.I. ha così ripetuto critiche, ma anche falsificazione obiettiva dei fatti, alla D.C., all'attuale Governo, alla sua politica estera (che non ha avuto nemmeno quella parola di sintetizzarla sia pure genericamente) e inneggiando in fine alla unione di tutti i partiti socialisti, ha quasi rinunciato e scandinavo, con cui questa unione potrebbe avere ancora un senso, a quello sovietico, che ne ha certamente o dovrebbe averne un altro.

La sintesi del discorso di Nenni è questa: se vogliamo, per poter di vincere il Congresso, di togliere voce alla sua sinistra (che probabilmente, nel suo complesso, ha il merito di esser almeno più chiara e decisa) e sopratutto alla corrente dell'on. Basso. E può darsi, a giudicare dal successo che ha avuto, quanto ad applausi, la sua relazione, che sia riuscito nel suo intento. L'inizio del suo discorso è stato, come si è detto, un duro attacco al burocratismo dei partiti di estrema sinistra e ha assunto a momenti anche un significato di ostacolo di contrizione di un uomo che ha avuto, nel burocratizzarsi della macchina del vecchio partito socialista, le sue precise responsabilità. Ma Nenni dice, in fondo, che le colpe evidenti oggi furono originate dalla situazione politica generale.

La politica, ha detto infatti, « non è accademia ma soluzione di problemi reali; non è una scuola per agitatori professionali, o peggio ancora, per dirigenti politici ... ». L'accenno a difetti tipici del PCI è stato quasi sopravvalutato. Come è stato applaudito il passo in cui Nenni ha accusato il PSI di « mancanza di sintetismo e l'abitudine alla discussione ».

I richiami alle nuove acquisizioni che, secondo il *leader* del PSI, vorrebbero al partito socialista dal Congresso di Venezia, sono stati più volte ripetuti dall'onorevole Nenni: a Venezia ci sarebbe una nuova e più definita politica della democrazia, e non per un gesto tattico od opportunistico, ma per un superamento degli errori del massimalismo che (fatti di ieri ma riconosciuto) sono stati sopratutto della sua generazione.

Nella polemica con Togliatti Nenni ha fatto una considerazione diremmo nuova, a proposito dei fatti politici francesi, ed è stato interessante sentire una specie non diciamo di scusante, per la socialdemocrazia francese, ma almeno di un giustificativo, quando ha detto che quel che è accaduto in Francia è stato originato anche dalla mancanza di garanzie con cui i comunisti francesi presentavano al mondo operaio. Perchè i comunisti francesi hanno continuato, anche dopo il Congresso del PCUS, a identificare l'espansione del socialismo con quello della Russia sovietica.

Nenni dunque, riconosce che

la realtà di oggi è diversa da quella del 1948. Ma continua a dire che la CGIL (quasi non si trattasse di un organismo politico oltre che sindacale) deve essere il punto di confluenza di socialisti e comunisti, che l'unità socialista ha il suo «unico strumento» nel PSI, e che questa «unità» può farsi solo contro la direzione democristiana del «blocco borghese». Si è difeso dall'accusa di chi gli attribuisce ambizioni governative, rinfacciando ai comunisti il caso Milazzo (per citare il fenomeno più recente) dicendo chiaramente che se oggi non ponesse le destre a respingere il PCI i comunisti andrebbero al governo anche loro.

Che cosa vuol fare?

Nenni riaffermando una intransigente opposizione del P.S.I. alla maggioranza governativa (ma dice lui, il partito è «disponibile» solo per «le grandi riforme» e aggiunge subito che nessuna di quelle proposte, a parte la riforma della pubblica amministrazione, del Governo attuale sono da considerarsi tali, ma anzi dei frammentari, «Fanfani ha ribadito Nenni scadendo sempre più di tono, e ricorrendo anche ad immagini della più piatta demagogia (l'unico vuol mettere i dipendenti dello Stato contro i contribuenti quando cerca di risolvere la vertenza degli statali) e Fanfani è l'uomo della politica delle «false aperture sociali», Fanfani è un politico che mantiene in vita il «blocco» che ha il qualche iniziativa per i lavori pubblici, cose del resto ha commentato il vecchio leader del PSI — che «aprono prospettive di lavoro ma anche di cuccagna». A questo accenno non è stato capace di dar sorrisetti nemmeno gli uomini della sua corrente.

Ha aggiunto perfino «mentre facevano mostra di sé tanti padelloni della TV, tanti operatori e tanti giornalisti italiani e stranieri — che la DC ha il monopolio della televisione e dei mezzi di informazione.

Insomma l'Italia è, col Governo Fanfani, sotto un «regime» (Nenni dice così, e non si capisce perchè nessuno fra tanti compagni gli abbia detto che sbaglia anche in filologia) e il PSI non ha che da stare all'opposizione, a chiedere un «chiarimento di fondo» e «Quanto alla Democrazia Cristiana, come partito, Nenni riconosce che essa è l'organismo politico dei cattolici e ha professato ancora una volta tutta la sua attenzione per il problema del «dialogo». Ma dovrà essere un dialogo che parte dal basso verso l'alto — ha detto — non con gli attuali dirigenti della D.C.

Nenni ha concluso il suo discorso con generici accenni di politica estera e una coda, più o meno sentimentale, sull'avvenire del socialismo.

E' seguito, dopo una sessione aggiornata, il dibattito. Di Basso, caratterizzato da calorosi dissensi.

Quanto Nenni sia essere aggressivo ma cordiale e a tono con Basso, con quel suo aspetto di piccolo Lenin, riesce duro e cattedratico. E si capisce perchè un uomo così abituato lasciarsi sempre una frase come questa: «I compagni che ragionano sono stati battuti da quelli che non ragionano». Al che si sono levate proteste altissime che sembravano rischiare, all'inizio del suo discorso, di sfociare in quella di Scarpaci, che è rumoroso. In realtà la posizione di Basso è piuttosto complessa, e lo stesso atteggiamento della sua corrente rivela delle caratteristiche della persona che la guida, più portata a distinguere e in certo modo a tesoreggiare che a tacere per amore di tesi — come fa Nenni — particolari situazioni.

Pesanti interventi del PCI

Basso dunque ha sì parlato di «pesanti interventi del PCI» per limitare le sfocate di dibattito congressuali dei socialisti; ha affermato anche che «occorre molta pazienza per lavorare con i comunisti» Ma ha sostenuto anche che il PCI non può essere lasciato solo, perchè soltanto «nella convergenza» si rafforza il movimento operaio. Implicitamente ha voluto accusare l'«autonomia» di Nenni come una ulteriore cedimento al centrismo, ricordando a Nenni — che pure era d'accordo con lui — che l'unico «taggiamento del PSI deve essere la ferma opposizione al «pericolo democristiano».

Nel discorso di Basso non sono mancate le sfocate alla direzione uscente del suo partito: si è fatto persino cenno a «bassiani» che hanno dovuto abbandonare impieghi generali all'interno del PSI per andare in cerca di lavoro; e si è ribadito che i «nenniani» come i seguaci di Vecchietti hanno votato scitanto per opportunismo o per confusione di idee.

Allo stato delle cose però sembra impossibile un accordo fra Basso e Nenni, evidentemente per questioni — anche qui — di politica. Vecchietti, al congresso di domani che cosa dirà l'on. Vecchietti — di Nenni e di Basso — nella sua relazione di stamane, stasera non ha potuto tenere dato che l'on. Basso ha finito di parlare alle 21,05.

Amendola applaudito

Nella mattinata, mentre presiedeva il dibattito, Amendola, ricevuti i saluti inviati da partiti in occasione dell'apertura del Congresso, ha letto un telegramma di saluto ai lavori inviati da Pajetta che ha annunciato che sarà presente al congresso di Napoli, prende un carattere particolarmente grave sullo sfondo della polemica fra il segretario del PSI si compiace di permanere. Sul problema del governo le contraddizioni del PSI — ha detto da quel generico possibilismo sia pure mascherato con la formula di intransigenza rivela nessuna presa di coscienza di un socialismo veramente autonomo sia come forza di opposizione democratica sia come strumento determinante di una politica di governo».

«In quanto alle ironie del segretario del PSI — prosegue la «Giustizia» — sul «piccolo ultobattaglio del PSDI» è probabile che senza questo piccolo cabotaggio oggi l'Italia sarebbe un satellite sovietico e l'on. Nenni, così indulgente nei confronti della socialdemocrazia, un decorativo personaggio consolare di uno Stato comunista».

Partenza di emigranti

TRIESTE, 15 — Dalla stazione marittima di Trieste è salpata questo pomeriggio la motonave «Italia», sulla quale sono imbarcati oltre settecento emigranti, diretti in Australia a cura del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME).

Le ACLI sollecitano il varo parlamentare delle leggi sociali

Le iniziative per l'addestramento professionale

Vastissima sarà nell'anno in corso l'attività rivolta ad organizzare una sempre più efficace rete di corsi per l'addestramento professionale nel settore agricolo, con il concorso dei ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura, dei Consorzi agrari e delle organizzazioni dei coltivatori diretti. I corsi hanno lo scopo di divulgare fra i lavoratori delle campagne le nuove tecniche e i crescenti sviluppi delle meccanizzazione.

Particolarmente notevole, in tale quadro, appare il programma che sarà messo in attuazione dall'Istituto Nazionale per l'Istruzione professionale agricola che comprende ben 1.378 Corsi di istruzione e di addestramento di cui 969 sono finanziati dal ministero del Lavoro, 70 da quello dell'Agricoltura e 339 dalla Federconsorzi; alcuni di essi riguardano la meccanizzazione agricoltura e la lotta antiparassitaria. Si tende così a far sempre meglio conoscere, specialmente ai giovani agricoltori i metodi ed i mezzi più razionali e moderni per avere prodotti migliori come quali e di più basso prezzo, secondo le esigenze dei mercati di consumo.

Positivi giudizi sul piano per la scuola e sulla legge per la validità dei contratti di lavoro

Sotto la presidenza dell'on. Penazzato si è riunito a Roma il Consiglio di Presidenza delle ACLI al quale, in base di un'ampia relazione del Presidente Centrale, ha fatto il punto sui più urgenti problemi sociali e legislativi attualmente sul tappeto, che interessano il mondo del lavoro, precisando in proposito la posizione delle ACLI.

A seguito della recente sentenza della Corte Costituzionale sull'imponibile di manodopera, si è avvertita la necessità che i pubblici poteri predispongano misure adeguate per garantire i livelli di occupazione bracciantile e per assicurare l'espansione dell'occupazione in agricoltura nel quadro di una coerente politica di sviluppo e di miglioramenti.

In merito al disegno di legge Vigorelli sui contratti collettivi di lavoro, attualmente in discussione alla Camera, si è espresso il convincimento che esso sia, nella sostanza, idoneo a sbloccare una situazione critica per i lavoratori, che si trascina da molti anni, garantendo ad essi un minimo salariale e normativo sulla base dell'estensione legislativa dei diritti acquisiti mediante la contrattazione sindacale.

Quanto alla vertenza degli statali, si è vivamente auspicato che il Governo compia il massimo sforzo possibile per dare una forte spinta di sviluppo per accogliere le legittime richieste di rivalutazione dei trattamenti in rapporto all'aumentato costo della vita.

Sul piano decennale per la scuola, il Consiglio di Presidenza, considerato l'urgenza di una parte significato, l'ampiezza e gli obiettivi del Piano, ha particolarmente sottolineato l'urgenza di una positiva e ferma soluzione del due grandi problemi della scuola degli 8 anni e dell'istituzione professionale per i quali si richiedono adeguati e coerenti provvedimenti legislativi.

Sul riflessi della avviata applicazione del MEC, riconfermata la fiduciosa attesa dei lavoratori circa la necessità di assicurare, nel quadro di una costruttiva politica europeistica sul piano economico e sociale, si è nuovamente sottolineata la necessità che le forze sindacali, in tempestivi indirizzi che valgano a superare le difficoltà legate alla crisi, partecipino, sia nella vita economia, in particolare del Mezzogiorno e delle zone depresse. Ciò esige la predisposizione di adeguati strumenti incentivi per un sano avvio e sviluppo industriale in ordine al quale si ribadisce l'esigenza di un'azione sindacale qualificata professionale. Quanto al settore agricolo, si dovrà garantire con apposite misure il massimo sviluppo della vertenza soprattutto nei settori in cui è possibile raggiungere un alto grado di specializzazione e di capacità competitiva.

Su tali linee, il Consiglio di Presidenza delle ACLI ha auspicato che si caratterizzi sempre di più l'azione del Governo e del Parlamento, per dare una efficace risposta alle urgenti attese dei ceti popolari e del mondo del lavoro, in un quadro di generale progresso sociale ed economico di tutto il Paese.

Forse recuperabile la nave affondata a Livorno

LIVORNO, 15 — I rentadue uomini dell'equipaggio della nave inglese «Pelayo», naufragata ieri, al largo di Livorno, ed i due passeggeri della nave stessa, tutti salvati prima che il bastimento affondasse, hanno trascorso la notte tranquilla nell'albergo «Astoria» dove erano stati ospitati. Ad essi si è interessato attentamente lo stesso console d'Inghilterra a Firenze, sig. Mc Master. Questa sera una parte dell'equipaggio della «Pelayo» ha lasciato Livorno per rientrare in Inghilterra.

A Livorno, a disposizione delle autorità portuali che conducono la inchiesta, sono rimasti il capitano Carrivick, comandante della nave, e due ufficiali: il comandante Carrivick, che è anche febbricitante, è stato nuovamente interrogato stamane sui particolari del naufragio.

La ditta recuperi dei fratelli Neri ha compiuto oggi un altro sopralluogo per specchio di Livorno in cui si trova la «Pelayo», per studiare la possibilità di riportare a galla la nave, ma le condizioni del mare non sono ancora propizie per queste operazioni. La Capitaneria di porto già da ieri ha istituito un servizio di vigilanza con un rimorchiatore illuminato, allo scopo di indicare l'ostacolo alle navi che entrano nel porto, e sono pure istituiti servizi di polizia intorno allo scafo affondato, dal quale continuano ad affiorare balle di merci.

Conferenza del sen. Azara sul codice della strada

Il sen. Antonio Azara ha tenuto ieri sera a palazzo Barberini una conferenza sul tema: «Cenni sul nuovo codice della strada». E' questa la seconda manifestazione di conferenze organizzata dalla commissione giuridica del L'Automobile Club di Roma, che già aveva inaugurato l'11 dicembre, dello scorso anno con un discorso del ministro dei LL.PP., on. Togni.

La conferenza di ieri sera hanno presenziato numerose personalità, tra cui il presidente di Sezione della Cassazione Domenico Pedote, il consigliere Roma e i magistrati esponenti dell'Automobile Club di Roma, con il presidente on. Alberto Canaletti Gaudenti, che ha presieduto l'orazione.

Il sen. Azara ha premesso che le esigenze tenute presenti dal Parlamento e dal Governo per la redazione del codice sono tre: 1) tutela penale della vita e dell'integrità delle persone; 2) tutela civile e penale degli interessi morali ed economici di tutti gli utenti della strada; 3) disciplina della circolazione, tenendo presente il progresso, ma, in pari tempo, dei modi e dei mezzi validi per l'eliminazione delle conseguenze dannose derivanti dal progresso medesimo. Ha poi esaminato le disposizioni del nuovo codice che più sono state oggetto nelle polemiche di stampa, rilevando che le critiche in gran parte sono infondate e pretestuose, per quella fonte e motivi dei lamentati inconvenienti e la possibilità dei rimedi. E, preso atto che i ministri Togni e Angelini sono disposti ad accettare le critiche fondate e a proporre le modificazioni necessarie negli ambiti del codice, ha concluso dicendo che «un gentlemen agreement» dovrebbe stabilirsi fra i ministri da un lato e i critici dall'altro per eliminare i difetti che l'attuazione imminente del codice metterà in evidenza, in modo da poter fare le proposte di rito alle norme legislative la migliore delle adesioni, osservando scrupolosamente, dopo averne preso atto, le norme contenute nell'interesse della vita e dell'integrità personale di tutti i cittadini.

Le modifiche al codice della strada

La mole veramente eccezionale degli emendamenti al codice della strada — ne sono pervenuti alla direzione delle Commissioni della Camera ben 600 — ha impedito la riunione della speciale Sottocommissione incaricata, appunto, di raccogliere, esaminare e coordinare i «compossibili» dei suggerimenti avanzati dai vari settori.

La Sottocommissione dovrebbe riunirsi domani, ma dato che i commissari di parte socialista, impegnati nel Congresso di Napoli, domani non possono essere presenti, è probabile che l'esame degli emendamenti si svolga nella giornata di lunedì.

I sindacati della Scuola per una discussione urgente del Piano decennale

Un telegramma ai presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio, e al Ministro della Pubblica Istruzione

Dopo l'associazione degli insegnanti medi cattolici — la UCIIM — che ha già sollecitato nei giorni scorsi l'approvazione del piano per la scuola, è ora la volta dei sindacati che chiedono una rapida discussione del disegno di legge.

L'Italia Scuola, a nome di tutti i sindacati nazionali della Scuola media e il Sindacato nazionale della scuola elementare, ha hanno inviato un telegramma al Presidente del Consiglio, ai presidenti delle Camere, e al ministro della P.I., chiedendo a nome del personale insegnante e non insegnante della scuola secondaria e elementare, la discussione parlamentare, con procedura d'urgenza, del piano decennale. Il telegramma si chiude nel telegramma si chiede inoltre la discussione dei progetti di legge sulla strutturazione della scuola a tutti i livelli.

Si apprende infine che tale iniziativa sarà presa anche dai sindacati universitari e da tutti gli organismi della scuola.

Pressioni dei comunisti sui cattolici cinesi

"I nostri fratelli della Cina - afferma l'Osservatore Romano - sono esposti a sollecitazioni scismatiche esercitate con metodi che ripugnano alla coscienza civile„

In un nuovo articolo dedicato alla persecuzione nella Cina comunista, «L'Osservatore Romano» premesse che nella Repubblica «popolare» cinese il comunismo esercita pressioni violente per costringere i cattolici ad assumere atteggiamenti scismatici, mette in rilievo che, su questo dramma, incombe un pesante silenzio e solo qualche voce filtra, di quando in quando dalla spessa coltre che grava sui cattolici. Così, ad esempio, — è detto nell'articolo — si ha notizia che le «elezioni» di vescovi promosse da comunisti sarebbero state più di «pietà» e «l'alto Vescovato» ascenderebbe il numero delle consacrazioni «episcopali» sacrilegheria. Risulta, inoltre, che corsi di indottrinamento, frequentati con ossessionante insistenza, e a questo proposito, un cattolico «progressista», scrivendo da un grande centro, lamenta «le difficoltà che s'incontrano nella «rieducazione» dei seminaristi: questi ultimi, infatti, sono continuamente tentati di fuggire e anche quando, a forza, vengono condotti alle sedute di critica e di autocritica, si rifiutano di ascoltare e di parlare e subiscono inerti le vessazioni e le ingiurie più atroci. Due mesi inutili, lamenta il progressista».

Lavoro correzionale

Subito dopo, il lavoro correzionale: chierici, suore, religiosi sono costretti al lavori forzati, senza riguardo all'età e al sesso. Le notizie, a questo proposito, diversamente — osserva il giornale — in quell'enorme falansterio che sta diventando, ormai, la cosiddetta «comunità popolare», tutta la Cina, quando dalla sola Sciangai duecentomila tra professionisti e religiosi è costretta a venire manutenti a turno a lavorare nelle campagne?

Da un'altra città un religioso scrive a un confratello in India: «Patres manibus suis laborant sicut Sanctus Paulus; ma, a differenza dell'Apostolo delle genti, il quale viveva del suo lavoro per annunciare la parola di Dio, i sacerdoti e i religiosi della Cina devono lavorare per incrementare la produzione dell'acciaio, senza poter aprir bocca se non per inneggiare a «patriottismo» e inveire contro gli «imperialisti» stranieri, ed esaltare l'«ordine nuovo» che ha per centro il sudore, le lacrime e il sangue di milioni di schiavi. Pochi elementi che servono, però, a dare la misura del dramma che non l'ampiezza di un dramma che non ha precedenti.

Ostinazione feroce

Dopo aver rievocato l'origine e le caratteristiche della persecuzione cinese, «L'Osservatore» dichiara: «I nostri fratelli della Cina sono esposti a sollecitazioni scismatiche esercitate con ostinazione feroce e con metodi che ripugnano alla coscienza civile. Tempo fa enti nazionali diversi hanno protestato pubblicamente e in modo solenne contro il metodo del «lavaggio del cervello» che distrugge la personalità umana; hanno però dimenticato di ricordare tra le vittime di questi «moderni» metodi di tortura e di «lavaggio» i cattolici e i membri di tutte le altre comunità religiose, i comunisti — aggiunge — che, con ben più efficacia, sono i cattolici alla morte fisica, ma al suicidio spirituale».

Concludendo, «L'Osservatore Romano» dice che, per i cattolici nessuno bisogno della preghiera di tutti i fratelli sparsi nel mondo; e anche per i cattolici nella terribile prova cui sono sottoposti da tanti anni, e nelle torture, psicologiche e fisiche, che debbono subire senza cedere. Il clima in cui sono costretti a vivere non giustifica l'apostasia di alcuni, la spiega; ma rende più glorioso la fermezza, la fermezza, aperta o segreta, di quelli — e sono i più — che restano fermi nella fede.

Oggi Pastore in partenza per la Sardegna

Il ministro per lo sviluppo economico del Mezzogiorno on. Pastore parte oggi nel pomeriggio per la Sardegna dove compierà la visita ufficiale in alcune zone dell'isola nel mese di settembre.

L'on. Pastore partirà alle 14.35 da Ciampino diretto a Alghero. Proseguirà per Sassari alle 17, ove s'incontrerà con le autorità locali. Sabato passerà per Sassari e raggiungerà Porto Torres per effettuare quindi una visita al comprensorio di bonifica di Chilivani e alla diga di Sos Canales. Nel pomeriggio visiterà le attrezzature turistiche e il comprensorio medio Tirso da dove proseguirà per Macomer e Cagliari. Sarà di ritorno a Roma martedì 20.

Spataro assicura continuità di lavoro ai cantieri dell'Adriatico

Il ministro ha assistito a Trieste al varo di una turbocisterna di oltre 36 mila tonnellate - I provvedimenti allo studio per l'industria cantieristica

TRIESTE, 15. — La turbocisterna «Esso Coventry», di 36 616 tonnellate di portata lorda la ottava di dodici unità della stessa classe commesse ai cantieri Riuniti dell'Adriatico dal gruppo «Esso» — è scesa felicemente in mare stamani dagli scali del cantiere «San Marco» di Trieste, presente il ministro della Marina mercantile on. Paolo Spataro.

La «Esso Coventry» presenta le medesime caratteristiche tecniche delle gemelle costruite dai cantieri giuliani, le turbocisterne «Esso Gela» e «Esso Argentina» e «Esso Windsor», «Esso Panama», «Esso Southampton», già consegnate alla compagnia committente, e la «Esso Trinidad» e la «Esso Puerto Rico», in allestimento a Monfalcone. L'unità è lunga 210 metri, larga 27, e misura 15 metri di pescaggio. Ha stazza di 36 mila dotata di un apparato di propulsione a turbine del tipo de Laval, della potenza di 16 mila cavalli, capace di imprimere una velocità di esercizio a pieno carico di 17 nodi. Quattro turbo-pompe della portata di oltre 5.000 metri cubi ora ciascuna assicurano il servizio d'imbarco e sbarco.

Continuità del lavoro

Prendendo la parola, il ministro Spataro ha portato il saluto suo e, a nome del Governo per il battesimo del mare della nuova unità.

Non è un saluto di convenzionale formalità — ha detto il Ministro — ma vuole significare lo apprezzamento sincero per l'opera svolta per tanti anni dai cantieri Riuniti dell'Adriatico.

«A quanti sono preoccupati per l'attività dei cantieri — ha detto — si ha aggiunto mi è gradito confermare l'assegnazione di commesse che, con la continuità del lavoro, assicurerà la serenità nelle maestranze dei lavoratori. Con lo sviluppo dei traffici, la Marina mercantile sia con le linee di prominente interesse nazionale, sia con quelle dei liberi armatori, intende dare ancora efficacemente il progresso della economia nazionale» lo auspico che Trieste, città che vanta nobilissime tradizioni marinare, possa essere in prima linea, nell'opera di potenziamento navale per il migliore avvenire della patria».

La venuta a Trieste del Ministro della Marina mercantile — a quanto si rileva fra l'altro negli ambienti della D.C. di Trieste e dell'Istria — rappresenta un «sondaggio» che va collegato sopratutto con l'elaborazione dei due provvedimenti legislativi determinanti per lo sviluppo economico delle città marinare, e di Trieste in particolare: il rinnovo delle convenzioni statali con le società di navigazione sovvenzionate e le agevolazioni creditizie concesse ai cantieri navali italiani, in rapporto anche con la necessità delle compagnie di interesse nazionale di sostituire alcune loro unità con navi più moderne ed attrezzate.

Ampio dibattito

Sul delicato problema dello squilibrio venuto a crearsi tra lo Adriatico e il Tirreno, l'on. Spataro si rileva negli stessi ambienti — ha ribadito alla dichiarazione presentatagli dagli esperti economici e dai responsabili politici. Il Ministro non ha mascherato l'impegno che si è prefisso per attenuare i termini dello squilibrio, in modo da arrivare — già al momento della stipulazione delle convenzioni — a una situazione migliorata e più rispondente al rapporto che esisteva prima dell'ultimo conflitto. Anche negli incontri che il Ministro ha avuto con i dirigenti della D.C. triestina, l'on. Spataro ha rilevato che la «sua» politica di sviluppo avrà il più ampio dibattito in sede parlamentare, per cui le decisioni ultime saranno quelle che verranno adottate dai due rami del Parlamento.

Per quanto concerne il problema del porto franco l'on. Spataro ha annunciato tra l'altro che è allo studio la possibilità di creare nel Golfo un «radiogoniometro» che si collegamento tra i pescherecci ed i mezzi delle Capitanerie: la recezione di un particolare segnale rivelerà il momento esatto in cui «sono a permessa», l'assenza di segnali, d'aver oltrepassato i limiti previsti dal recente accordo internazionale.

Nel pomeriggio, a conclusione della sua visita a Trieste, il ministro Spataro ha visitato la zona nord-orientale dell'Adriatico, il ministro della Marina mercantile, on. Spataro, ha reso omaggio al Sacrario di Redipuglia. Accompagnato dal prefetto e dalle maggiori autorità civili e militari della provincia, il ministro ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del comandante la terza armata.

Successivamente, l'on. Spataro si è recato a Gorizia dove ha visitato la linea di confine che passa ai margini della città, soffermandosi particolarmente sul piazzale della stazione Montesanto. Quindi il ministro, con il sindaco Bernardis, i parlamentari Isontini e il segretario provinciale della D.C. ha esaminato alcuni dei problemi di competenza del suo dicastero che maggiormente interessano la provincia di Gorizia: la riclassificazione dei porti di Monfalcone e di Grado.

Testo unico per le pensioni di guerra

Verrà elaborato dal Governo in base alla delega già chiesta al Parlamento con apposito provvedimento

Il ministro del Tesoro on. Andreotti ha presentato alla Camera un disegno di legge che prevede la delega al Governo per la formazione di un testo unico delle leggi sulle pensioni di guerra.

Di questo disegno di legge, che mira a colmare una evidente lacuna sarà chiesto il sollecito esame alla prossima ripresa parlamentare. La legislazione delle pensioni di guerra, che ebbe inizio nel lontano 1912, in occasione del conflitto italo-turco, e venuta, nel corso degli anni, aumentando di mole e di varietà. La «vastità della materia e la coesistenza di leggi di carattere generale con altre di indole particolare, di disposizioni permanenti e transitorie, rendono, ancora oggi, arduo il problema di un riordinamento organico delle norme vigenti, in modo da soddisfare alle esigenze della pratica e della dottrina.

Inoltre, data la molteplicità dei provvedimenti legislativi, delle innovazioni, delle modificazioni e delle integrazioni con essi apportate, si è venuta inevitabilmente a creare una non lieve difficoltà nella conuultazione e nella interpretazione nell'applicazione delle leggi esistenti, anche per la migliore cognizione dei cittadini. Si impone, pertanto, la necessità della formazione di un testo unico che dia alla legislazione in materia di pensioni di guerra quel carattere di sistematicità e di chiarezza che ne faciliti l'applicazione al massimo grado possibile.

A tal fine, la elaborazione di tale testo unico dovrà iniziarsi a conseguire modifiche utili per un migliore e più organico coordinamento delle leggi vigenti, l'aggiornamento e lo snellimento della Amministrazione delle pensioni di guerra allo scopo di semplificare le procedure amministrative e di rendere più agevoli e proficui i contatti fra i cittadini interessati e gli organi della pubblica Amministrazione.

Queste le ragioni che hanno indotto il Governo a chiedere al Parlamento la delega allo uopo necessaria.

Bando di asta per forniture al corpo di P.S.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il bando d'asta per rilevanti forniture di effetti di vestiario e di equipaggiamento per il corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza. Gli esperimenti d'asta sono fissati per i giorni 27 e 28 gennaio.

Le forme che regolano le aste sono visibili presso il ministero dell'Interno — direzione generale della P.S., divisione gestione contratti e forniture — o presso le prefetture.

Trenta fermi per l'occupazione di un fondo agricolo

BOLOGNA, 15 — Trentatre lavoratori agricoli sono stati fermati per aver contravvenuto all'art. 633 C.P. occupando oggi a Sala Bolognese un fondo agricolo di proprietà della signora Renata Israel in Terracina.

Battuta di caccia a Castelporziano per gli alti ufficiali delle Forze Armate

Nella tenuta di Castelporziano si è svolta oggi la battuta di caccia riservata agli alti ufficiali delle forze armate italiane.

Alla battuta si seguita una lezione nel castello della tenuta alla quale hanno preso parte, oltre al consigliere militare del Presidente della Repubblica, ammiraglio Bigi, e al prefetto De Vito, che facevano gli onori di casa, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Marcinelli, il Capo di Stato Maggiore dello esercito, generale Liuzzi, il generale Ciglia, capo del militare centrale, generale Gui.

La restituzione del pescherecco sequestrato dai tunisini

In assenza del Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, l'ambasciatore di Tunisia ha comunicato al Sottosegretario Pella, l'on. Folchi, di quale aveva svolto ripetuti passi per la restituzione del motopeschereccio italiano «Resurrezione». che la vertenza relativa è stata avviata ad una soluzione transattiva. In sede amministrativa.

L'ambasciatore tunisino ha comunicato inoltre al sottosegretario Folchi che, come richiesto dalla nostra rappresentanza, si è dato ordine agli italiani conducenti e proprietari di tavi che non hanno ancora pagato il prezzo dell'autovettura e del rimorchio di pagare per tanti mesi di esercizio quanti sono i ratei da versare ancora alla società che ha finanziato l'acquisto.

L'on Folchi ha espresso il suo apprezzamento per la decisione presa dalle autorità tunisine.

Trenta fermi per l'occupazione di un fondo agricolo

BOLOGNA, 15 — Trentatre lavoratori agricoli sono stati fermati per aver contravvenuto all'art. 633 C.P. occupando oggi a Sala Bolognese un fondo agricolo di proprietà della signora Renata Israel in Terracina.